

condannò espressamente solo 31 delle 96 proposizioni già incriminate sotto Innocenzo XI; ma dichiarò, che il suo silenzio in questo rispetto non significava ancora approvazione. Le prime 15 di queste proposizioni riguardano dottrine della cerchia d'idee di Giansenio, che gli amici di questo, nonostante la condanna delle cinque proposizioni da parte d'Innocenzo X, pensavano ancora di poter salvare. Seguono poi otto proposizioni dirette contro il libro di Arnauld sulla comunione frequente; sono così rigettate le dottrine sul ricevimento dei sacramenti della Penitenza e dell'Eucarestia, che sono il fondamento del libro dell'Arnauld, senza esservi asserite espressamente, come pure dottrine affini sulla Penitenza e la Confessione. All'Arnauld, che aveva sostenuto esser falsa la Bolla di Urbano VIII contro il libro di Giansenio, mira anche l'ultima delle 31 proposizioni, affermando che la Bolla è perfettamente autentica; le due precedenti condannano attacchi gallicani all'infallibilità pontificia ed esagerazioni nell'alta valutazione di S. Agostino. Le cinque tesi rimanenti (nr. 24-28) riguardano il culto di Maria e delle immagini e l'intenzione necessaria per somministrare i sacramenti. Una delle proposizioni condannate (n. 3) è in relazione colla disputa sul probabilismo; viene dichiarato falso, che non si possa seguire un'opinione verosimile, neppure se ha il più alto grado di verosimiglianza.¹

La condanna delle 31 proposizioni fu naturalmente un duro colpo per i giansenisti. Essi cercarono di pararlo, presentando la condanna come equivoca o sostenendo ch'era estorta e colpiva soltanto proposizioni, che nessuno aveva insegnato.² Ma si è in grado d'indicare con precisione i nomi dei teologi, cui debbonsi ascrivere le singole proposizioni. Lo Gerberon qualificò il decreto di condanna come una ignominia per il S. Ufficio e una vergogna per il pontificato di Alessandro VIII. Il Du Vaucel scrisse al Quesnel dopo la morte di Alessandro di non essersi potuto risolvere ad andare ai funerali del papa; Quesnel non essere l'unico a riguardare il morto come scomunicato.³ L'Arnauld espresse pure il suo astio, ma lo motivò col nepotismo di Alessandro.⁴

giovedì « in Piazza di S. Lorenzo in Lucina per esser festa di detto Santo fu abbruggiato artificiosamente Diogine dentro la botte, alludendo alla pena meritata dall'inventore del peccato filosofico, contro del quale in breve uscirà rigoroso decreto ». Biblioteca Vittorio Emanuele di Roma. Cfr. BERNINI IV 728 s.

¹ La proposizione viene attribuita al teologo lovaniese Giovanni Sinnich; cfr. FR. DEININGER, *J. Sinnich*, Düsseldorf 1928, 196 ss.

² ARNAULD, *Difficultés proposées à M. Steyaert, Vicaire Apostolique de Bois-le-Duc* (*Œuvres* XXV 178; LE BACHELET, loc. cit. 751, 762.

³ [D'AVRIGNY] III 348 s.

⁴ « Pape qui s'est rendu l'opprobre du S. Siège et l'exécration de tous les gens de bien, par le scandaleux renouvellement qu'il a fait du nepotisme ». Lettera del 26 gennaio 1694, *Œuvres* III 733.